

“Il labirinto di Creta”

Non si ha bisogno di erigere un labirinto, perché l'universo già lo è.

[Jorge Luis Borges]

Le classi prime della scuola secondaria “san D. Savio” in data odierna hanno assistito alla prima dell'opera del maestro Nicola Piovani dal titolo " Il labirinto di Creta". Gli alunni hanno potuto pregiarsi di assistere, presso il teatro Petruzzelli di Bari, all' operina composta di un atto unico con libretto di Paola Ponti e Nicola Piovani.

Il racconto si snoda su due piani netti e distinti: dentro la scena si svolge la storia favolistica, cupa, paurosa senza mezzi termini. In proscenio invece due personaggi clowneschi raccontano la storia al pubblico, sdrammatizzandola con gag e filastrocche. Sono figure che somigliano un po' agli animatori per feste di ragazzi, un po' ai cantastorie. Il mito è stato raccontato con metafore e simboli. Il mondo in cui si muovono i protagonisti del mito di Arianna e del Minotauro è dominato dall'oscurantismo, dalla violenza: il padre che imprigiona il figlio deforme; il controllo politico di Creta su Atene attraverso un tributo di sangue imposto; la liberazione di Atene che avviene grazie a un altro atto di violenza, la morte del Minotauro per mano di Teseo. La figura del Minotauro è una delle più belle della mitologia proprio per le ambiguità che coesistono in lui in perfetta armonia. Cosa insegna questo mito ai ragazzi di oggi? Se vogliamo trovare un piccolo senso in più all' operina, questo sta nel finale, quando tutti i personaggi cantano il lieto fine, dicendo che «è meglio fermarsi qui nel racconto, così possiamo avere l'Happy end». Ecco, il sipario cala nel momento in cui il cattivo Minotauro è stato vinto, Atene è libera, Teseo e Arianna si giurano eterno amore. I ragazzi traboccanti di entusiasmo sono rientrati a scuola avendo sperimentato la bellezza e sviluppato empatia, fantasia e molta concentrazione. Questo mito fa loro riflettere e ai ragazzi di ogni generazione tocca crescere.

Concludiamo con le parole di P. Ponti - “Quello che ci auguriamo e che ognuno di loro possa trovare una passione, perché è lì il senso che potranno dare alla loro vita. Senza il quale non si vive, ma si sopravvive. Certo, ci vuole sempre qualcuno che tenga il capo di un filo.”